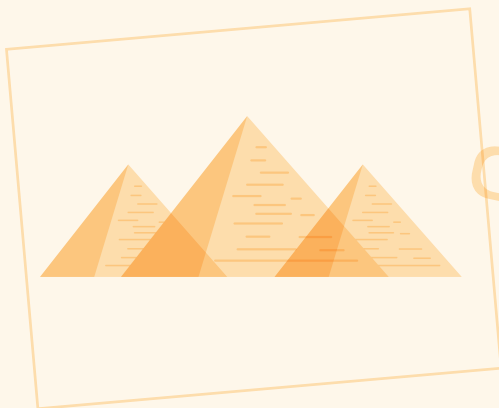
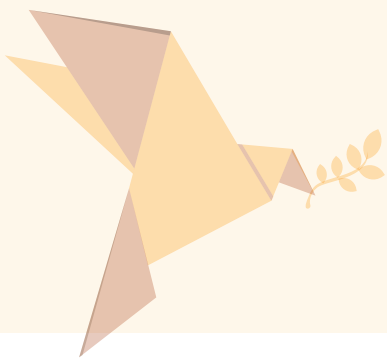


# Buona Pasc(q)ua

Pasc(q)ua si scrive con la C o con la Q?  
Boh!

È proprio questo, forse, uno dei primi dubbi che anche tu, da bambino, hai affrontato quando hai scritto questa parola. Sarebbe stato molto più semplice e immediato riferirsi alla festa primaverile traslitterando nel nostro alfabeto la parola ebraica *Pesàch*. Se avessimo poi deciso di tradurre il termine in italiano avremmo ottenuto: *passare oltre, passaggio, liberazione*.



Pasqua (con la Q) è una festa che commemora una liberazione antichissima. Vera e simbolica al contempo. Un popolo ridotto in schiavitù è stato liberato da Dio. La morte è passata oltre. Israele è passato dall'Egitto delle Sfingi attraverso il mare della libertà.

Dal terrore alla gioia. Dalla subordinazione alla redenzione. Dalla paura alla serenità. Dalla carestia all'abbondanza. Dalla morte alla vita.

Mi chiedo allora se sia solo una questione grammaticale (C o Q?) a intorciarci o se invece questa festa abbia perso il suo senso e abbiamo difficoltà a credere davvero a questo passaggio possibile, a questa liberazione offerta, all'invito del Signore: "Lascia andare il mio popolo, perché mi celebri una festa nel deserto" (libro dell'Esodo 5:1).

A quanti "faraoni" moderni siamo costretti a versare il nostro tributo di forza, di vita, di speranza, schiavi delle circostanze e dell'incertezza?

L'esperienza cristiana illumina ancora di più la festa di *Pesàch*. L'autore dell'epistola agli Ebrei scrive per noi: "Questi 'figli' sono uomini, fatti di carne e di sangue. Per questo anche Gesù è diventato come loro, ha partecipato alla loro natura umana. Così, mediante la propria morte, ha potuto distruggere chi ha il potere della morte; e ha potuto liberare quelli che vivevano sempre come schiavi per paura della morte". E l'evangelista Giovanni afferma: "Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna" (vangelo di Giovanni 3:16).

*Pesàch*, o per i più coraggiosi Pasqua (con la Q), è la festa del coraggio, del ripudio della paura, della brama di libertà, della figliolanza non più orfana, della solidarietà umano-divina, dell'amore dichiarato di Dio. È la celebrazione della vita e non solo della sopravvivenza.

Dalla C alla Q, dalla Croce alla Quintessenza della vita, che Albert Einstein identifica con l'Amore.

Dalla Croce alla tomba vuota, alla certezza della risurrezione nell'ultimo giorno.

Allora, non temere più, scrivi la tua liberazione, racconta la tua Pasqua perché Dio ti ama e vuole liberarti per la festa che celebra la vita.

C  
⇓  
Q  
⇓  
Vita

**Per un colloquio e/o un incontro  
puoi contattare localmente:**

I testi biblici, salva diversa segnalazione, sono tratti da La Bibbia,  
Nuova Riveduta 2006, Società Biblica di Ginevra.



<http://vokedellasperanza.it/scheda-pasqua>

Buona  
Pasc(q)ua

